

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione finanze,

premesso che:

è assai frequente la somministrazione di pasti, spesso confezionati ovvero non preparati in loco, ai bambini che frequentano asili nido o scuole materne;

la prestazione di tali servizi assume un rilevante carattere sociale, in particolare per le famiglie in cui entrambi i genitori lavorino e per i quali la permanenza dei figli presso gli asili oltre l'orario ordinario risulta indispensabile;

la disciplina fiscale vigente ai fini Iva, di cui al punto 37 della parte seconda dell'allegato al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, prevede l'applicazione dell'aliquota del 4 per cento per le somministrazioni di alimenti e bevande nelle mense delle scuole di ogni ordine e grado;

la formulazione della predetta disposizione ha dato adito a qualche incertezza in sede interpretativa, in particolare per quanto concerne l'applicazione dell'aliquota ridotta alle somministrazioni presso gli asili nido, mentre per le scuole materne tale applicazione appare indiscussa;

tenuto conto del fatto che l'applicazione di un diverso e più oneroso regime tributario per le prestazioni rese negli asili nido risulterebbe inaccettabile, in primo luogo per il fatto che imporrebbe a carico degli enti locali costi aggiuntivi consistenti, e in secondo luogo perché determinerebbe una ingiustificata discriminazione nell'ambito delle scuole per l'infanzia;

in pratica, larga parte delle somministrazioni rese presso gli asili nido risultano attualmente fatturate con l'applicazione dell'aliquota Iva al 4 per cento, per cui non sembra porsi il problema di un eventuale riduzione di gettito;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative idonee a chiarire definitivamente che alle somministrazioni di pasti non preparati in loco ai bambini che frequentano gli asili nido, così come le scuole materne, si applica l'aliquota Iva del 4 per cento.

(7-00864) « Piccolo, Benvenuto, Cennamo, Rebuffa ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

le ragioni che abbiano indotto il Governo a negare la prevista nomina del sindaco Albertini quale commissario alle Acque, designando, invece, il prefetto Sorge nonché un vice commissario del ministero dell'ambiente;

se il Governo si renda conto della gravità del provvedimento che esautora e di fatto commissaria il comune di Milano in uno dei propri compiti istituzionali, rispetto ai quali al prefetto fanno capo responsabilità di vigilanza e di coordinamento con le autorità centrali, determinando così una situazione conflittuale e di incompatibilità, nonché dubbi sugli interessi non solo politici che possono essere alla base di questo schiaffo inferto ai cittadini ambrosiani.

(2-02226) « La Russa, Alboni, Landi, Pagliuzzi ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il porto della Spezia risulta essere da anni luogo di deposito e di permanenza di navi e di sottomarini a propulsione nucleare;

il comando in capo del dipartimento militare marittimo alto tirreno di La Spezia o questo risulta all'interrogante ha predisposto un « Piano di emergenza per le navi militari a propulsione nucleare in sosta nella base della Spezia », qualificato come « riservato »;

tale piano prevede diversi livelli di pericolosità e di allerta in caso d'incidente nucleare provocato dai sottomarini, ma non risulta esistere alcun piano a tutela della incolumità delle popolazioni civili fino ad oggi tenute all'oscuro del pericolo a cui sono esposte;

la non esistenza di un piano di emergenza per la popolazione civile lo si deduce anche dalle dichiarazioni rilasciate all'agenzia AGI del 9 febbraio 2000 dal prefetto di La Spezia secondo il quale « la Protezione civile sta elaborando un piano parallelo per la popolazione civile avvalendosi degli esperti dell'Anpa (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente) »;

esistono e sono tuttora in vigore piani d'emergenza civile relativi alle centrali nucleari dismesse; piani che elaborati in collaborazione tra le amministrazioni dello Stato, le regioni e gli enti locali interessati, gli enti di ricerca e di produzione energetica definiscono le azioni, il coordinamento e le disposizioni da adottare in caso d'emergenza secondo criteri di massima tutela delle popolazioni, raccordando l'attività delle strutture operative e dei sistemi di controllo e di sicurezza con l'azione informativa sui cittadini -:

le ragioni per cui non si sia reputato d'informare il Parlamento dell'esistenza di questo piano di emergenza redatto alla marina militare in caso d'incidente nucleare a navi a propulsione atomica;

se esista un piano d'emergenza predisposto dalle autorità civili, che parta da un necessario controllo delle acque e delle forme di vita sottomarina, dei rischi radioattivi sia nell'acqua sia nell'atmosfera; che formulando le varie ipotesi d'incidente nucleare preveda misure di sicurezza per i cittadini; i provvedimenti da adottare in

caso d'allarme, i piani di sgombero in caso d'incidente; il coordinamento tra diversi enti ed organismi preposti alla tutela della sicurezza e salute delle popolazioni; la necessaria educazione della cittadinanza per l'eventuale sgombero, il mantenimento dell'ordine pubblico, il raggiungimento dei centri di raccolta, l'accesso ai viveri, al vestiario e ai medicinali di emergenza;

nel caso in cui tali piani di emergenza non fossero stati predisposti, quali sarebbero le autorità di competenza e soprattutto se ciò fosse dovuto ad una supposta extraterritorialità dei siti di passaggio e permanenza delle navi e sottomarini nucleari quali sono gli accordi, i trattati, la logica internazionale che regolano la materia in questione;

se il Governo non reputi comunque che l'esito plebiscitario al referendum antinucleare del novembre 1987, imponga il divieto al transito di naviglio a propulsione atomica dalle acque territoriali ed il divieto al dispiegamento sul territorio della Repubblica di armi nucleari.

(2-02227) « De Cesaris, Mantovani, Nardini, Cangemi, Valpiana.

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

la legge n. 59 del 1997, cosiddetta « Bassanini », prevede che la personalità giuridica e l'acquisizione dell'autonomia scolastica - organizzativa, didattica e di ricerca - sarà riconosciuta alle scuole in possesso dei requisiti dimensionali ottimali;

questi ultimi sono definiti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998 che prevede come parametro fondamentale che l'istituzione scolastica debba avere un numero di alunni stabile, per almeno un quinquennio, compreso tra 500 e 900;

nella realtà molti degli istituti che si costituiscono superano abbondantemente i 900 alunni, con ben tre ordini di scuole

(materna, elementare e media), e con una serie di problemi difficilmente gestibili sul piano organizzativo e didattico;

l'operazione « dimensionamento », compiuta peraltro frettolosamente e senza o quasi senza il coinvolgimento degli operatori scolastici e delle comunità, entrerà inevitabilmente in conflitto con il riordino dei cicli scolastici (la legge è stata appena approvata);

infatti gli accorpamenti comunali, poiché rispondenti a principi quantitativi, mettono insieme scuole elementari e medie, ma anche tante elementari e tante medie tra loro e, persino, tante medie inferiori e superiori: una operazione enorme che ha coinvolto innumerevoli istituzioni scolastiche;

tutto ciò per un solo anno poiché tutto sarà ridefinito, in base al nuovo ordinamento, nel settembre del 2001 -;

se non ritenga di intervenire per congelare la situazione attuale, oltre che per ragioni di buon senso anche per evitare che la ristrutturazione dei nuovi cicli venga avviata nel caos logistico che si produrrà dal prossimo settembre.

(2-02228)

« Lenti ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

MASSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 8 febbraio 2000 sulla statale 589 si è verificato un grave incidente stradale che ha coinvolto un autobus per il trasporto intercomunale di passeggeri; si tratta dell'ultimo di una lunga serie di fatti gravi coinvolgenti quel tratto di strada;

la statale 589 collega, come bretella, le statali della Valle di Susa con quelle del Pinerolese, attraversando l'abitato di Avigliana, la zona dei laghi e la bassa Val Sangone e, in particolare, subisce tre gravi

strozzature: il centro cittadino di Avigliana, la zona turistica dei laghi morenici e l'abitato di Trana;

detta strada statale, individuata come via da regionalizzare nell'apposito decreto legislativo, rappresenta oggi un punto di traffico per i Tir che, giungendo dalla Francia intendono raggiungere la zona di Pinerolo senza pagare i pedaggi della tangenziale torinese: si tratta di oltre 1000 Tir al giorno;

la strada, inoltre, rappresenta uno snodo di sicurezza tra la viabilità delle due valli che, come è noto, saranno interessate dai giochi olimpici del 2006;

L'Anas ha già previsto un primo stanziamento per avviare la realizzazione di un progetto che prevede la circonvallazione degli abitati di Avigliana e Trana e della zona dei laghi con la realizzazione di un tunnel al di sotto della collina morenica ma i fondi sono insufficienti al completamento del primo lotto, come richiesto dalle amministrazioni locali -;

se non ritenga il Governo di disporre affinché sia completato lo stanziamento per la realizzazione completa del primo lotto;

in subordine se non ritenga di dover invitare l'Anas ad avviare i lavori con la realizzazione del primo tratto e del foro pilota del tunnel, garantendo contestualmente il reperimento dei fondi per il completamento dell'intero primo lotto;

se il Governo intenda garantire che, nelle more del trasferimento della competenza sulla strada statale n. 589 alla regione Piemonte, l'Anas completi l'opera con il secondo lotto relativo alla circonvallazione dell'abitato di Trana indicando la priorità dell'opera stessa nell'impiego dei fondi statali, anche alla luce delle evidenti connessioni dell'opera con l'area territoriale interessata dallo svolgimento dei giochi olimpici 2006. (3-05084)

MASSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni giornalistiche risulterebbe che la regione Piemonte, la pro-